

parlare delle cause che hanno cagionato il grande disastro. Avrei con questo aperto un campo di vasta questione che sarà riserbata ad altro tempo. Relativamente alle imposte, almeno per ora, senza pregiudicare la questione dell'esonero, si protragga di più il termine di sospensione, onde aver tempo alla nuova convocazione della Camera...

PRESIDENTE. Pongo ai voti...

RATTAZZI. Perdoni, facciamo un equivoco. Io pregherei gli onorevoli Mangili e Lovatelli a dire se ritirano le loro proposte, o quanto meno se si dichiara che rimanga impregiudicata la questione, in questa parte; perchè, ora che è messa innanzi la proposta, se la Camera respinge l'ordine del giorno, come lo dovrebbe respingere, perchè non si è svolto nè da una parte nè dall'altra, allora non sarebbe più il caso di un nuovo progetto. Almeno questo sia per ora ben chiarito.

MANGILI. Domando la parola per una dichiarazione.

MORINI. L'aveva già chiesta io, e non mi fu data.

PRESIDENTE. Ha ragione, l'ha chiesta prima.

RATTAZZI. Ma, se si pregiudica la questione dello sgravio che fu posta avanti, io mi oppongo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Scusi, io non ho inteso pregiudicare alcuna questione. Anzi pregava che non si portassero innanzi nuove proposte, precisamente perchè capiva che la discussione delle stesse non sarebbe nemmeno finita in un'altra seduta, che temo non avremo più. Ecco il solo motivo per cui io facevo quella preghiera.

PRESIDENTE. L'onorevole Morini ha la parola.

MORINI. Si è parlato finora unicamente di Ferrara; ma Ferrara è forse la sola località danneggiata dall'ultima piena? Non vi sono altri comuni ed altri territori gravemente devastati dalle acque? Il territorio ferrarese lo sarà più degli altri, ma pure non si possono negare ai rappresentanti degli altri luoghi cinque minuti per esporre le loro ragioni.

MANGILI. Io ho avuto ragione di dire che l'onorevole ministro delle finanze si era mostrato veramente benevolo verso la nostra disgrazia, e quindi prendo atto della sua dichiarazione, e spero che mantenendo quel sentimento...

MINISTRO PER LE FINANZE. Non ho dichiarato di essere favorevole allo sgravio.

MANGILI. No, no; ma con queste buone disposizioni è acquisito, mi pare, il di lui interessamento alle misere condizioni della nostra provincia.

Intanto, lasciando impregiudicato il principio dello sgravio, io ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Ora non resta più a deliberare che sulla proposta Lovatelli.

MORINI. Si è testè letto un progetto, o meglio, un'appendice al primitivo progetto, la quale riflette Ferrara e non altri luoghi. Possono essere tranquilli i rappresentanti della provincia di Ferrara; non si commova l'onorevole mio amico Luigi Costa, che tanto fece per

comune di Zerbolò in questa circostanza presso il Governo, giacchè io non dirò sillaba contraria al progetto ed all'aggiunta in deliberazione. Ma sento l'imprescindibile dovere di approfittare di questa discussione per ripetere al Ministero ciò che altra volta dissi: *siate imparziali, parità di trattamento dappertutto e con tutti.*

Ho già dovuto far notare altra volta in questa Camera che, quando si tratta di grandi città, ed a ragione, a tutti i ministri, non a questo piuttostochè a quello, a tutti i ministri spuntano come per incanto le ali non solo alle spalle, ma alla testa, ai piedi, persino alle mani, e sono subito lì all'indomani di una catastrofe coi loro progetti bell'e pronti. Fanno benissimo, anzi io ne li lodo; ma poi, quando si tratta di comuni, egualmente danneggiati, di città che dirò non maestose, di località di non grande importanza per popolazione, ma pur di non poca entità per la materia imponibile, oh! allora le ali per incantesimo si dileguano come le ali di Icaro e spariscono. *(Si ride)*

Quando si è trattato della piena del Ticino e del Lago Maggiore nel 1868, le cui conseguenze furono pure notoriamente tanto gravi che non fu d'uopo di venire qui noi a magnificarle, e che bisognò rimontare sino all'anno 1100 per trovarne una eguale, noi siamo stati abbastanza tranquilli, e le nostre domande furono modeste; ma pure allora (ed io non aveva alcun interesse nel territorio di Zerbolò, ove non possiedo un palmo di terreno), ciò nonostante allora, per ragioni di personale amicizia (la quale però non mi impedì di accertarmi della giustizia della istanza) allora, ripeto, io mi sono interposto perchè l'argine di Zerbolò ossia di Sedone, che ora, come allora, è distrutto dal Ticino, fosse dichiarato opera di seconda categoria. Ebbi promesse, ma furono *vox, vox prætereaquae nihil.* Adesso i danni sono maggiori, di gran lunga maggiori d'allora, e si sarebbero potuti evitare coll'accennato rimedio. Il Consiglio provinciale di Novara, dopo la piena del 1868, ha fatto istanze ripetute perchè si riparasse la diga del Ticino presso Sesto Calende allo scopo di mantenere l'equilibrio fra il lago ed il suo grande emissario.

Io ne ho parlato, ricorderà l'onorevole ministro dei lavori pubblici, nel bilancio dell'anno scorso, ne ho parlato brevemente, come è mio costume, ed ho detto e ripetuto: riparate quella diga che fu messa al nudo dalla piena del 1868 e della cui esistenza quasi non si conservava memoria; quella diga, io diceva, è quasi distrutta; riparatela, si tratta di interesse generale, di polizia delle acque, non è interesse municipale. Ma l'onorevole ministro ha egli allogata una somma qualsiasi a questo scopo nel bilancio che stiamo discutendo? Zero.

Vi pare, o signori, che coteste le sieno cose abbastanza ragionevoli per muoverne lagno in cotesta Assemblea ed in questa discussione? Ma io vado più in